

Il complesso delle risorse interessate dai provvedimenti di trasferimento [inclusendo oltre ai DPCM già emanati, gli schemi di accordo raggiunti in sede di Conferenza unificata, nonché i testi concordati da sottoporre alla Conferenza] ammonta a 22.569 miliardi; circa la metà di tale importo [11.514 mld] riguarda testi concordati sui quali solo di recente si è raggiunto l'accordo in sede di Conferenza unificata. Tra le poste più cospicue di avvenuta assegnazione si segnalano 7.000 miliardi [*una tantum*] per l'edilizia residenziale [accordo in Conferenza unificata 16.3.2000]; 1.472 miliardi in materia di incentivi alle imprese; 815 miliardi in materia ambientale; 629 miliardi per l'agricoltura. I trasferimenti sui quali più recente è l'accordo, riguardano, come si è detto, oltre 11.000 miliardi, dei quali 6.796 destinati alle Regioni in relazione a competenze collegate alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno [ex Tesoro].

Nel prendere atto della recente accelerazione nel processo attuativo delle prime scansioni procedurali - pur oltre i termini del 31 dicembre 1999 - l'avviso della Corte è per un tempestivo e compiuto completamento del percorso di trasferimento delle risorse alle Regioni ed agli enti locali - anche attese le significative tappe ancora da svolgere a seguito dei DPCM "generalisti" [atti della Conferenza unificata per il riparto delle risorse tra le Regioni, DPCM di trasferimento alle singole Regioni, atti regionali di riparto tra gli enti locali, DPCM di trasferimento agli enti locali] - e la decisiva accennata incidenza sul quadro globale posto dalle recenti discipline in materia di federalismo fiscale è di patto di stabilità.

2. Sviluppo economico e settori produttivi: la "nuova programmazione" nella convergenza dell'asse regionale-europeo e dei sistemi locali

Il forte rilancio sulla tematica della "programmazione", nel significato nuovo di coinvolgimento e di corresponsabilizzazione delle forze sociali e delle istituzioni locali nel conseguimento di obiettivi comuni di sviluppo, ha preso avvio in sede nazionale sulla base di approfondita riflessione su un triplice ordine di acquisite consapevolezze: i) il cambiamento istituzionale e il ruolo crescente delle Regioni a fronte delle nuove responsabilità di spesa e di governo; ii) la struttura economica e sociale del Paese che trova un suo punto di forza nei sistemi locali di piccole e medie imprese, specie se

organizzate in distretti; iii) l'esigenza di positivo e maggiore afflusso di investimenti per l'immissione di innovativi e capacità e tecnologie in settori arretrati.

Tali considerazioni hanno formato la premessa per una duplice strategia; la prima, orientata lungo una direttrice che lega UE, Governo centrale, Governi regionali e prevede la partecipazione in qualità di co-protagonisti degli enti locali e delle parti sociali. La seconda punta più direttamente sui sistemi locali, specie sui distretti industriali, per uno sviluppo che chiama in causa Regioni, enti locali, associazioni industriali e del lavoro, per investimenti in infrastrutture e centri di servizio integrati nonché per raggiungere accordi sulle relazioni contrattuali.

A riguardo della prima linea di azione, gli strumenti si risolvono nell'utilizzo e gestione dei fondi strutturali e nella adozione delle "intese istituzionali di programma" con le quali Stato e Regioni coordinano e selezionano progetti di comune iniziativa unificando, tramite l'intesa, le risorse finanziarie a disposizione e accelerandone l'impiego [v. Del. CIPE 21.3.1997 in GU 8.5.1997 n. 105, ss].

Quanto alla seconda linea di azione, vi figurano specialmente patti territoriali e contratti d'area, oltre l'utilizzo di incentivi per l'industria nell'ambito dei sistemi locali e di una politica dei distretti [v. legge 11 maggio 1999 n. 140].

Da dire che fondi strutturali e intese istituzionali interagiscono quali componenti di un unico quadro di azione che vale altresì a conciliare i criteri di ammissione a finanziamento con riferimento agli aspetti di coerenza rispetto alla programmazione regionale in atto o nella prospettiva del QCS 2000-2006 [v. Schema di ripartizione dei 3.500 mld attribuiti alle intese ex CIPE 9 luglio 1998 - Comitato di coord. 6.11.1998]. Ma, nel quadro di una programmazione che utilizza tutti gli strumenti con riferimento al conseguimento di obiettivi apprezzabili in chiave territoriale, nazionale e comunitaria, tutte le linee di intervento - ivi compresi patti territoriali, contratti d'area, incentivi sono altrettante occasioni da percorrere per trarre finanziamenti aggiuntivi al fine di incrementare il grado delle realizzazioni progettate.

La legge 30 giugno 1998 n. 208 rappresenta la cerniera fra varie fonti di alimentazione finanziaria, ove il criterio di aggiuntività è alla base della riconsiderazione dei fabbisogni progettuali valutati rispetto ad obiettivi specialmente

individuati nell'ambito di assi per quanto possibile coincidenti sia con riguardo al finanziamento nazionale-regionale, sia a quello comunitario.

Vale ricordare che a partire dal 1994, con la soppressione dell'intervento straordinario del mezzogiorno, le risorse per la prosecuzione degli interventi sono stabilite con la legge finanziaria e confluiscono in un "capitolo fondo" unificato [oggi UPB] destinato al finanziamento delle aree depresse situate sia nelle Regioni meridionali, sia nel Centro-Nord [v. Legge 14.12.1992 n. 488].

Nel corso degli anni 1997 e 1998 il CIPE ha assegnato a carico del Fondo per le aree depresse 12.606 miliardi per il finanziamento delle iniziative previste. Finanziamento, rimodulato poi con deliberazione 17 marzo 1998, mentre con deliberazione 9 luglio 1998 il CIPE ha assegnato le nuove risorse [12.200 mld per il periodo 1999-2001] previste dalla legge 208 appena approvata dal Parlamento.

Il complesso di tali risorse, oltre a cofinanziare *azioni che beneficiano di finanziamento comunitari*, è destinato a dare sostegno a tre linee di intervento: 1) *incentivazione di capitale e lavoro*, nel quadro di patti territoriali, contratti d'area e contratti di programma, per compensare i maggiori oneri che incontra l'impiego di queste risorse nelle aree depresse; 2) *promozione dello sviluppo imprenditoriale locale*, tramite incentivi per l'emersione e l'aggregazione di capacità imprenditoriali nel territorio e/o alla realizzazione di investimenti diretti dall'esterno; 3) *realizzazione di infrastrutture e altri investimenti* sia per la modificazione del contesto in cui opera l'iniziativa privata riducendone i relativi costi, sia per *programmi infrastrutturali inseriti nelle intese istituzionali*.

Al finanziamento delle intese sono stati assegnati 3.500 miliardi [Del. CIPE 9.7.1998 n. 70/'98, punto 2.2.1] poi ripartiti fra le Regioni sulla base della proposta del comitato di coordinamento [6.11.1998].

A livello regionale non si è mancato di avvertire l'importanza di tale strumento operativo, valevole per il sostegno del complessivo ventaglio delle tipologie negoziali di ambito regionale.

Per le opere di "completamento" sospese o incompiute [punto 2.2.1. Del. CIPE n. 70/'98], 2.910 miliardi sono spettati al Sud, mentre il Centro-Nord ha acquisito

complessivamente 339,5 di cui 101,8 da ripartire successivamente sulla base del grado di realizzazione.

Quanto agli "studi di fattibilità" [punto 2.2.4. Del. CIPE citata], rispetto al finanziamento delle Regioni del Sud [90 mld], per il Centro-Nord sono previsti 10,5 miliardi; in entrambi i casi, comprensivi del 30% [27 mld e 3,15 mld] da distribuire successivamente in base al merito.

La seguente tabella riporta i dati relativi ai finanziamenti assegnati alle singole Regioni con distinta considerazione per Sud e Centro Nord nonché con riferimento ai finanziamenti per "completamenti" e per studi di fattibilità.

TAB 34/REG

ASSEGNAZIONI CIPE				
(delibera Cipe 09.07.98 n. 70)				
(in milioni)				

Regioni	Studi di fattibilità	%	Completamenti	%
Piemonte	1.744	23,70	56.374	23,70
V. d'Aosta	32	0,40	1.041	0,40
Lombardia	343	4,70	11.091	4,70
P.A. Trentino	41	0,60	1.324	0,60
P.A. Bolzano	87	1,20	2.821	1,20
Trentino A.A.				
Veneto	1.177	16,00	38.043	16,00
Friuli V.G.	335	4,60	10.826	4,60
Liguria	816	11,10	26.374	11,10
Emilia Romagna	261	3,50	8.432	3,50
Toscana	1.374	18,70	44.442	18,70
Lazio	1.121	15,20	36.239	15,20
70% quota ripartita su base regionale	7.350	100,00	237.650	100,00
30% quota da ripartire in base al merito	3.150		101.850	
100% totale	10.500		339.500	

Regioni	Studi di fattibilità	%	Completamenti	%
Abruzzo	2.956	4,69	95.587	4,69
Basilicata	1.929	3,06	62.375	3,06
Calabria	6.923	10,99	223.842	10,99
Campania	17.238	27,36	557.360	27,36
Molise	798	1,27	25.815	1,27
Puglia	11.888	18,87	384.365	18,87
Sardegna	5.136	8,15	166.061	8,15
Sicilia	16.132	25,61	521.596	25,61
70% quota ripartita su base regionale	63.000	100,00	2.037.000	100,00
30% quota da ripartire in base al merito	27.000		873.000	
100% totale	90.000		2.910.000	

FONTE: Delibera CIPE n. 70/98

La finanziaria '99 [legge 449/98] ha previsto in tabella C il rifinanziamento della 208/98 per 11.100 miliardi, nell'ambito dei quali il CIPE il 22 gennaio 1999 [Del. n. 4/99] ha confermato 3.500 miliardi per gli interventi infrastrutturali compresi nelle intese, per il cui riparto ha provveduto con deliberazione 6 agosto 1999 n. 142. Da considerare che le indicate risorse, attribuite alle intese istituzionali di programma, sono finalizzate ai vari settori infrastrutturali secondo criteri di selezione degli interventi coerenti con quelli in corso di definizione per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

La seguente tabella reca i dati finanziari relativi alla ripartizione delle risorse di cui alla deliberazione CIPE 22 gennaio 1999 n. 4 con distinta considerazione per le Regioni del Sud e del Centro-Nord, ad eccezione di Umbria e Marche al cui finanziamento si è provveduto separatamente con una quota specifica complessivamente pari a 135 miliardi per gli interventi conseguenti agli eventi tellurici interessanti le dette Regioni.

TAB 35/REG

ASSEGNAZIONI CIPE			
(delibere Cipe 22.01.99 nn. 4 e 6.8.1999 n. 142)			

Regioni	Percentuale	Importo	
		in lire (milioni)	euro (milioni)
Piemonte	23,7	74.655	38,556
V. d'Aosta	0,4	1.260	0,651
Lombardia	4,7	14.805	7,646
P.A. Trentino	0,6	1.890	0,976
P.A. Bolzano	1,2	3.780	1,952
Trentino A.A.			
Veneto	16,0	50.400	26,029
Friuli V.G.	4,6	14.490	7,483
Liguria	11,1	34.965	18,058
Emilia Romagna	3,5	11.025	5,694
Toscana	18,7	58.905	30,421
Lazio	15,2	47.880	24,728
	(99,7)	(314.055)	(162,196)
Totale	100,0	315.000	162,684

Regioni	Percentuale	Importo	
		in lire (milioni)	euro (milioni)
Abruzzo	4,3	116.219	60,022
Basilicata	4,5	119.994	61,972
Calabria	12,3	332.477	171,710
Campania	23,9	645.001	333,115
Molise	2,6	69.839	36,069
Puglia	16,4	442.225	228,390
Sardegna	12,0	323.579	167,115
Sicilia	24,0	647.158	334,229
Totale	100,0	2.696.492	1.392,622

FONTE: Delibera CIPE n. 4/99 e 142/99

L'aggiornamento dei dati al 25 marzo 2000 consente di ricostruire lo stato di avanzamento nella stipula delle intese da parte delle Regioni, a statuto ordinario e speciale, avviate sin dai primi mesi del '99.

Tutte le Regioni a statuto ordinario, ad eccezione del Veneto, hanno stipulato intese nelle cui programmazioni figurano le risorse di cui alle delibere CIPE suindicate; le quali, per alcune Regioni rappresentano una quota minoritaria rispetto ad altri finanziamenti rinvenienti da leggi speciali. Per Umbria e Marche la situazione va collegata con gli eventi tellurici recenti. Fra le Regioni che finanziano con l'intesa interventi, specie infrastrutturali, assai superiori ai finanziamenti CIPE, di cui alle deliberazioni 142/'99 e 70/'98, si segnalano: Lombardia [9.237 mld/365 mld] e Toscana [13.323 mld/1.477 mld]. Per le altre Regioni i contenuti dell'intesa o coincidono con i finanziamenti di cui alla delibera CIPE [Liguria] o sono superiori ma di misura percentuale inferiore ai due casi citati.

Emerge dai suddetti dati un disegno relazionale complesso che punta sulla concertazione come momento di sintesi per la definizione condivisa di obiettivi e strategie operative, ove l'azione combinata di tutte le forze in campo è la nuova scommessa per un modo di programmare ove centrale è il riferimento al territorio regionale come momento di referenza cui far convergere sia gli interventi finanziati dai fondi strutturali, sia le altre linee di programmazione [v. Del. CIPE 21.3.1997 in GU 8.5.1997 n. 105].

Cruciale il ruolo delle Regioni chiamate a condividere con i livelli superiori di governo europeo e nazionale regole e metodi della "nuova programmazione"; con le amministrazioni locali, una concertazione partecipata per un attivo coinvolgimento nella strategia dello sviluppo nel quadro di una attenta ricognizione delle esigenze locali.

Una nuova filosofia, discussa e celebrata a fine autunno 1998 a Catania, il cui sbocco è stato poi il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione siglato il 22 dicembre 1998 da Governo, imprenditori e sindacati, cui hanno aderito, con speciale protocollo, Regioni e enti locali.

Nella stessa linea di azione è l'avvio della nuova programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, definita dal CIPE nel dicembre 1998 quasi contestualmente alla sottoscrizione del protocollo regionale sul patto sociale, che fissa nuove procedure ove

centrale è la posizione delle Regioni quale livello privilegiato nel coordinamento delle azioni territoriali e nel coinvolgimento degli enti locali. Tavoli di programmazione nazionale, doppiati da un sistema di tavoli regionali per un percorso di sinergie operative capace di utilizzare al meglio le risorse a disposizione del nostro paese.

Il collegato lavoro [legge 17 maggio 1999 n. 144] esterno alla sessione di bilancio '98, nel dare attuazione a numerose misure del patto sociale, si iscrive nel percorso rivolto a porre in essere misure idonee ad innescare la cosiddetta "fase due" del patto di stabilità e crescita: quella, cioè, dello sviluppo economico e dell'occupazione.

Tra le misure previste, l'istituzione da parte delle amministrazioni regionali di propri nuclei di valutazione e verifica [art. 1, comma 1], i cui compiti - di supporto tecnico a programmi e politiche di intervento - nel raccordo orizzontale di livello regionale e verticale con il nucleo di livello centrale, trovano speciale occasione nella certificazione sugli studi di fattibilità per la realizzazione di opere la cui compatibilità con quanto previsto dalla delibera CIPE 22 dicembre 1998 è rimessa poi al giudizio del Presidente della Regione [art. 4, comma 6].

Tutto ciò nel quadro di quei criteri definiti dal CIPE, di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, cui le Regioni medesime devono attenersi nell'articolare i propri territori in "*sistemi locali del lavoro*", entro i quali individuare poi distretti economici-produttivi rinvenienti dagli indicatori elaborati dall'ISTAT [art. 1, comma 9].

Ai "*sistemi locali produttivi*", previsti dalla legge 11 maggio 1999 n. 140 si affiancano quindi i "*sistemi del lavoro*", ove tuttavia differenti sono i criteri di finanziamento e ripartizione delle risorse, influenzati in questo secondo caso dal numero degli occupati nell'industria.

Con riguardo a questo mutamento prospettico di visualizzazione dei sistemi di area vasta capaci di produrre crescita e sviluppo, è il rischio per alcune Regioni di perdita di finanziamento comunitari. E' il caso della Liguria le cui iniziative per una riconsiderazione dei criteri da applicare non ha ottenuto positiva risposta e risulta oggi affidata ad un ricorso in sede di giurisdizione amministrativa.

3. Finanziamento dello sviluppo economico tramite i fondi strutturali.

Considerazioni di insieme sull'attuazione degli interventi

A fronte del descritto scenario di azioni e progettualità che attivamente ha coinvolto le iniziative regionali, merita particolare analisi l'azione svolta con riguardo al finanziamento e alla utilizzazione delle risorse rinvenienti dai fondi strutturali, i quali senza dubbio - con riferimento al periodo 1994/1999 - hanno costituito una importante fonte di alimentazione finanziaria per le Regioni.

In ordine a tale questione, l'esigenza di considerazioni di insieme, rispetto agli specifici interventi di settore, consegue alle caratteristiche progettuali della programmazione dei QCS ove con riguardo ai singoli assi sono previsti finanziamenti attribuibili a diversi fondi strutturali e che tagliano trasversalmente i vari settori di intervento nei quali si scompone la articolazione di bilancio e la conseguente allocazione delle risorse.

Nell'ambito dei cinque obiettivi di sviluppo cui offrono sostegno i fondi strutturali, peso percentualmente prevalente per le Regioni del Nord assumono gli obiettivi 2, 3 e 4 cui affluiscono risorse dal FESR e dal FSE, mentre le Regioni del Sud ricevono risorse specialmentne nel quadro dell'obiettivo 1.

A riguardo della programmazione operativa, l'analisi relativa al piano finanziario degli interventi strutturali 1994-1999 evidenzia alla data di fine giugno 1999 alcune variazioni rispetto al quadro di fine '88 in conseguenza sia delle difficoltà insorte al pieno utilizzo delle risorse, sia a seguito delle decisioni definitive sul contributo di solidarietà per le Regioni terremotate Umbria e Marche [obiettivo 5b].

La seguente tabella espone la dotazione finanziaria complessiva al 30 giugno 1999 con distinta considerazione dei contributi comunitari, nazionali, privati e con riferimento ai vari obiettivi prioritari e alle iniziative comunitarie.

TAB 36/REG

PIANO FINANZIARIO INTERVENTI STRUTTURALI - ANNI 1994/1999				
RIPARTIZIONE PER OBIETTIVO				
(in milioni di EURO)				

OBIETTIVI	COSTO TOTALE	CONTRIBUTI		
		COMUNITARI	NAZIONALI	PRIVATI
Obiettivo 1	31.166,4	15.254,7	10.718,5	5.193,2
Obiettivo 2	4.348,3	1.463,7	2.384,3	500,3
Obiettivo 3	3.046,5	1.369,6	1.660,8	16,1
Obiettivo 4	921,1	414,6	350,8	155,7
Obiettivo 5a - FEOGA	2.323,1	680,2	1.137,6	505,3
Obiettivo 5a - SFOP	380,8	134,4	88,2	158,2
Obiettivo 5b	5.260,2	1.275,1	1.664,1	2.321,0
Totale obiettivi	47.446,4	20.592,3	18.004,3	8.849,8
Iniziative comunitarie	4.403,4	1.842,5	1.476,4	1.084,5
TOTALE	51.849,8	22.434,8	19.480,7	9.934,3

FONTE: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica
RGS, IGRUE aggiornato al 30.6.1999

I suesposti dati evidenziano una dotazione complessiva di 51.849,8 milioni Euro, pari a circa 100.395 miliardi. Oltre la metà delle risorse è diretta a finanziare gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno [obiettivo 1]. Per una analisi di maggiore dettaglio, è bene precisare come nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno 1994-1999 dell'obiettivo 1 siano compresi programmi operativi in gestione alle Regioni del Mezzogiorno le cui specifiche linee di intervento [misure, sottoprogrammi sono finalizzate anche al raggiungimento degli obiettivi 2, 3 e 5a.

La seguente tabella offre poi una rappresentazione analitica delle risorse destinate ai singoli obiettivi prioritari di sviluppo con disaggregazione per ciascuna Regione.

La quota nazionale è comprensiva sia del finanziamento pubblico che di quello privato. Quanto alla gestione Mezzogiorno, le risorse seppure riferibili al QCS '94-'99 dell'obiettivo 1 sono suddivise in senso funzionale con specifico riguardo alle finalizzazioni impresse alle misure e ai sottoprogrammi.

TAB 37/REG

PIANO FINANZIARIO INTERVENTI STRUTTURALI - ANNI 1994/1999													
RIPARTIZIONE PER AGGREGATI GEOGRAFICI (situazione al 30 giugno 1999)													
(in milioni di EURO)													
Aree d'intervento	1		2		3		4		5a		5b		Totale
	UE	NAZ	UE	NAZ	UE	NAZ	UE	NAZ	UE	NAZ	UE	NAZ	
Mezzogiorno:	12.513,4	14.415,2	-	-	1.627,8	543,8	231,0	81,4	882,5	871,3	-	-	31.166,4
Abruzzo (94-96)	198,0	253,0	-	-	28,3	9,5	5,0	1,7	28,1	28,0	-	-	551,6
Basilicata	438,6	450,4	-	-	133,6	44,5	7,3	2,4	89,3	68,9	-	-	1.235,0
Calabria	681,8	944,2	-	-	121,4	40,5	8,9	3,0	58,3	58,3	-	-	1.916,4
Campania	1.130,3	1.513,5	-	-	161,8	53,9	43,6	14,5	75,7	85,1	-	-	3.078,4
Molise	223,3	209,0	-	-	24,9	8,3	6,8	2,3	37,0	25,6	-	-	537,2
Puglia	896,8	1.230,1	-	-	174,6	58,2	28,9	9,6	114,9	159,1	-	-	2.672,2
Sardegna	717,4	734,9	-	-	137,0	45,7	21,1	7,0	91,6	57,0	-	-	1.811,7
Sicilia	1.068,9	1.333,1	-	-	315,1	106,3	16,5	9,8	144,6	146,3	-	-	3.140,6
Multiregionali e A.T.	7.158,3	7.747,0	-	-	531,1	176,9	92,9	31,1	243,0	243,0	-	-	16.223,3
Centro Nord:	-	-	1.463,7	2.884,6	1.369,6	1.676,9	414,6	506,5	814,6	1.889,3	1.275,1	3.985,1	16.280,0
Abruzzo (97-99)	-	-	-	-	21,2	25,9	3,9	4,8	2,9	11,7	-	-	70,4
P.A. Bolzano	-	-	-	-	24,5	29,9	12,2	14,9	10,0	39,1	37,2	113,2	281,0
Emilia Romagna	-	-	21,8	42,5	190,5	232,9	72,2	88,2	26,9	107,7	47,5	206,2	1.036,4
Friuli Venezia Giulia	-	-	53,3	115,7	53,4	65,2	16,0	19,6	3,9	13,1	36,5	176,9	553,6
Lazio	-	-	122,9	177,3	122,3	149,4	28,1	34,3	8,7	26,1	124,4	255,3	1.048,8
Liguria	-	-	178,8	275,5	42,3	51,7	13,3	16,2	2,5	6,1	29,4	75,2	691,0
Lombardia	-	-	48,1	87,8	175,1	214,0	72,2	88,2	27,8	109,2	32,2	126,4	981,0
Marche	-	-	37,2	57,9	36,8	44,9	13,0	15,9	20,6	58,7	227,2	415,9	928,1
Piemonte	-	-	398,5	826,9	126,9	155,2	48,0	58,6	16,4	71,1	69,0	210,7	1.981,3
Toscana	-	-	236,0	553,4	65,6	80,2	22,7	27,8	11,1	46,1	111,5	389,2	1.543,6
P.A. Trento	-	-	-	-	31,2	38,2	9,6	11,7	11,5	42,6	17,2	38,8	200,8
Umbria	-	-	62,3	76,5	30,5	37,2	9,3	11,4	4,5	17,5	384,5	604,6	1.238,3
Valle d'Aosta	-	-	14,1	18,0	12,4	18,3	3,7	4,5	0,2	0,5	4,3	10,0	86,0
Veneto	-	-	126,0	220,1	108,3	132,4	41,6	50,8	15,3	60,4	113,5	423,8	1.292,2
Ministero Industria	-	-	164,7	433,0	-	-	-	-	-	-	40,7	938,9	1.577,3
Multiregionali	-	-	-	-	328,6	401,5	48,8	59,6	652,3	1.279,4	-	-	2.770,2
TOTALE	12.513,4	14.415,2	1.463,7	2.884,6	2.997,4	2.220,7	645,6	587,9	1.697,1	2.760,6	1.275,1	3.985,1	47.446,4

FONTE: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - RGS, IGRUE

Pur con questa più precisa diversificazione funzionale delle azioni rispetto agli obiettivi, resta la netta prevalenza degli interventi riconducibili all'obiettivo 1 [56,8%] mentre la composizione degli altri segna le seguenti misure percentuali: ob 2 [9,1%], ob 3 [11%], ob 4 [2,6% di cui il 25,3% nel Mezzogiorno], ob Sa [9,4% di cui 39,3% nel Mezzogiorno], ob 5b [11,1%].

A fronte dei suddetti dati relativi al finanziamento, si pongono le attività di attuazione degli interventi. Da dire a riguardo che l'anno 1999 rappresenta la fase finale del periodo di programmazione [1994-1999]. Specie gli ultimi anni assumono per il nostro paese, notevole rilievo in virtù del recupero rispetto all'avvio lento delle fase iniziale.

L'esame del primo semestre '99 offre la possibilità di un apprezzabile approccio per la valutazione dei risultati raggiunti nella realizzazione degli interventi cofinanziati.

La situazione complessiva, descritta nella tabella che segue [TAB. 38/REG], depone per impegni al 30 giugno 1999 complessivamente pari all'84,9% del costo totale, mentre al 50,4% ascendono i pagamenti. Quanto ai singoli obiettivi, a distinguersi per la buona percentuale di realizzazione è l'obiettivo 3 con pagamenti superiori al 60%, seguito dall'obiettivo 1 con la percentuale di pagamenti pari al 57,3% e dall'obiettivo 4 con il 50,4%. Con riguardo all'obiettivo 2, va precisato che i pagamenti ammontano al 44,9% relativamente al costo complessivo, riferito alle due fasi nelle quali è suddiviso il periodo di programmazione, la prima delle quali ha tuttavia realizzato pagamenti per l'88,3%, mentre la seconda è rimasta alla percentuale del 18,6%. Difficoltà si sono riscontrate per le politiche agricole e lo sviluppo della pesca, di cui agli obiettivi 5a e 5b, con percentuali di pagamento rispettivamente pari al 41,5% e al 41,3%.

TAB 38/REG

INTERVENTI STRUTTURALI - PERIODO 1994/1999					
ATTUAZIONE FINANZIARIA PER OBIETTIVO (situazione al 30 giugno 1999)					
(in milioni di EURO)					

OBIETTIVI	COSTO TOTALE	IMPEGNI	PAGAMENTI	IMPEGNI/COSTO	PAGAMENTI/COSTO
Obiettivo 1	31.166,4	28.608,1	17.844,1	91,8	57,3
Obiettivo 2 (1994/1996)	1.642,6	1.613,9	1.451,1	98,3	88,3
Obiettivo 2 (1997/1999)	2.705,7	1.724,3	503,3	63,7	18,6
Obiettivo 3	3.046,5	2.760,7	1.864,9	90,6	61,2
Obiettivo 4	921,1	839,9	464,3	91,2	50,4
Obiettivo 5a - FEOGA	2.323,1	1.734,7	1.054,8	74,7	45,4
Obiettivo 5a - SFOP	380,8	193,4	66,8	50,8	17,5
Obiettivo 5b	5.260,2	3.733,7	2.174,6	71,0	41,3
Totale obiettivi	47.446,4	41.208,7	25.423,9	86,9	53,6
Iniziative comunitarie	4.403,4	2.826,3	721,2	64,2	16,4
TOTALE	51.849,8	44.035,0	26.145,1	84,9	50,4

FONTE: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - RGS, IGRUE.

3.1. *L'attuazione degli interventi dell'obiettivo 1*

Alla realizzazione degli interventi dell'obiettivo 1 partecipano tutti i Fondi strutturali. Prevale tuttavia il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale [FESR] le cui finalità meglio si conciliano con le esigenze di sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno. Il Quadro comunitario di sostegno 1994-1999 ha individuato per tale obiettivo le linee strategiche e gli assi sui quali concentrare le risorse e che attengono a settori importanti, quali: comunicazioni [trasporti e telecomunicazioni: 14,5%]; industria, artigianato e servizi alle imprese [25%]; agricoltura [15,7%]; valorizzazione risorse umane [14,9%], infrastrutture di supporto ad attività economiche [21,8%], turismo [5,8%]. Con riguardo alle grandi opere infrastrutturali a carattere interregionale, sono stati predisposti programmi di ampio respiro [multiregionali] nei settori dei trasporti, della ricerca, dell'industria, dell'agricoltura, la cui gestione è affidata alle Amministrazioni centrali competenti per settore. A differenza dei programmi regionali che operano nell'ambito dello sviluppo di realtà locali, i programmi multiregionali sono mirati a specifici settori il cui sviluppo interagisce sulle singole realtà regionali.

I programmi multiregionali sono, nel complesso, particolarmente dinamici quanto ad attuazione finanziaria con un impegnato sul costo pari al 94,7% e pagamenti pari al 61,0%. Divergono tuttavia le situazioni riferibili alla gestione delle singole amministrazioni.

La seguente tabella riporta i dati aggiornati al 30 giugno 1999 relativi agli importi movimentati dalle amministrazioni centrali responsabili.